

## Coltivazioni. A Bologna apre i battenti la rassegna Sana

# Il business del biologico balza oltre quota 3,8 miliardi

### Il mercato del bio

Valori in milioni di euro



Fonte: Nomisma e Ismea per osservatorio Sana

#### LO SCENARIO

In sei anni le esportazioni sono aumentate del 330%. Il comparto conta 55mila operatori, biologico più del 10% delle aree coltivabili

#### Natascia Ronchetti

■ Non si ferma la corsa all'estero del biofood made in Italy. Con oltre 1,4 miliardi di fatturato, le imprese bio in sei anni, a partire dal 2008, hanno visto crescere le esportazioni di oltre il 330%.

Un ritmo vertiginoso che, alla vigilia dell'apertura di Sana, il salone internazionale dedicato al mondo dell'agroalimentare biologico e del naturale (nei padiglioni di BolognaFiere, dal 12 al 15 settembre) conferma la leadership italiana in Europa, con il 10,8% delle superfici agricole dedicate, in costante aumento dal 2011, quando gli ettari sfioravano gli 1,1 milioni di euro: oggi sono quasi 1,4. Il settore vale adesso, con più di 55mila operatori, tra aziende agricole e industria della trasformazione, più di 3,8 miliardi.

E il tumultuoso sviluppo all'estero, senza battute d'arresto, si accompagna a una crescita anche sul mercato italiano, seppure con numeri più modesti: un balzo di poco superiore al 90%, sempre rispetto al 2008 e senza frenate, con la grande distribuzione organizzata che la fa da padrone,

con 855 milioni di euro, seguita dai negozi specializzati (761) e dai negozi tradizionali (191). Dati che arrivano dall'Osservatorio sull'agroalimentare di Nomisma, in occasione di una edizione boom del salone, con un aumento del 25% degli espositori, arrivati a quota 700, e la conferma che l'appeal esercitato oltreconfine dalle imprese italiane non scema. «Il bio made in Italy ha ottime performance - spiega Silvia Zucconi, coordinatrice dell'area agroalimentare di Nomisma - soprattutto perché è in grado di offrire qualità, innovazione, garanzie aggiuntive: prima fra tutte la tracciabilità». I buyers internazionali, provenienti da 21 Paesi, sono quasi raddoppiati, gli incontri b2b con gli espositori saranno oltre 4mila. La forza dell'agroalimentare biologico è dimostrata anche dall'indagine con la quale Nomisma ha messo sotto la lente di ingrandimento 150 imprese che con il bio sviluppano quasi un miliardo di fatturato, circa il 50% del totale dei ricavi. La loro propensione alle esportazioni è decisamente più alta rispetto all'agroalimentare nel suo complesso. Esportano per il 24%, contro un totale Italia del 18. Vale a dire che ben l'80 delle imprese bio è presente sui mercati internazionali. Con l'edizione 2015, il salone porta a Bologna il confronto internazionale sull'alimentazione, sul cibo e sulla sostenibilità direttamente dal padiglione del biologico e del

naturale del Parco della biodiversità dell'Expo, realizzato dal gruppo fieristico emiliano.

Le delegazioni straniere provengono dall'Europa Occidentale e Orientale, ma anche da Australia, Cina, Giappone, Stati Uniti. La conferma del prestigio internazionale. Anche grazie ai progetti realizzati in collaborazione con il ministero dello Sviluppo economico, con l'Ice, la Regione Emilia-Romagna, Unioncamere e FederBio: tra questi il piano di promozione del settore agroalimentare biologico e cosmetico e naturale in Corea del Sud. La partnership con l'Expo ha consentito, secondo il presidente di BolognaFiere Duccio Campagnoli, «di sottolineare il ruolo strategico che questo comparto riveste in Italia e all'estero e di mettere al centro del grande dibattito internazionale l'agricoltura sostenibile e la produzione biologica e naturale. In questa quattro giorni verranno perfezionati i contributi che confluiranno nella Carta di Milano, il documento che Expo lascia alle nuove generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

